

L'intervista Il braccio destro di Veltroni: «Non siamo un partito leggero. I circoli funzioneranno»

«Basta con l'autoreferenzialità»

*Il senatore Giorgio Tonini ammonisce il Pd sul nodo della segreteria
«Evitiamo di fare come i Ds che hanno sprecato tante energie»*

TRENTO — «Il Pd non deve chiudersi in un dibattito esclusivamente interno». Il messaggio viene dal senatore Giorgio Tonini che in una riflessione ampia sulle prospettive del partito democratico affronta anche i nodi della vita politica trentina.

Senatore Tonini, partiamo dalla dimensione nazionale. Secondo Fausto Bertinotti la questione morale ha fatto emergere il fallimento del partito leggero. Come replica?

«Il tema della questione morale era stato posto anche da Berlinguer e allora c'erano i partiti pesanti. Il Pd non è un partito leggero, ma un partito fondato sui circoli, che vorremmo costruire in tutti i comuni italiani ed anche su web, molto più capillare e radicato. È l'unico partito laboratorio di democrazia».

Il «nuovismo»:
«Perché il nuovo a tutti i costi? Credo che il ricambio sia un valore in sé. Gli Usa lo testimoniano»

sta dentro ai valori che spingono la nostra azione, la democrazia, l'uguaglianza e la libertà, che devono essere coniugati attraverso strumenti programmatici nuovi. Non si tratta di buttare il passato. Ma non è più possibile fare politica con le vecchie categorie».

Tornando alla questione morale, ha avuto la sensazione che ci sia stato un accanimento della magistratura nei confronti del Pd? «Abbiamo grande fiducia nella magistratura. Questa vicenda mostra però un'evidente inadeguatezza in tanti segmenti della nostra classe politica. Abbiamo bisogno di costruire una classe dirigente che sia mossa da uno spirito riformistico».

Però vi siete fatti mettere nell'angolo dal Pdl. Un segnale di debolezza?

Il «centrismo»:
«Questo deriva dal fatto che i nostri elettori sono molto più severi di quelli del Pdl. È un motivo di vanità».

«Il progetto nato sull'asse centrista autonomista va bene purché non si crei antagonismo»

ta un'anomalia? «Pucher ha detto che intendere rispettare lo statuto. Nella transizione sare per tenere il segretario attuale. Ma la mia preoccupazione è un'altra: stiamo attenti, come Pd trentino, a non inflarci dentro una discussione tutta al nostro interno, sarebbe un pericolo mortale. Nel frattempo c'è un governo provinciale che sta prendendo delle decisioni e che va pungolato. E il Pd deve essere un veicolo di partecipazione dei cittadini al ruolo di governo. I ds in passato hanno sprecato tante energie nella stanza dei bambini, mentre i grandi, nella stanza accanto, prendevano le decisioni. Guai se commettiamo lo stesso errore».

Lei ha detto che vorrebbe un giovane alla segreteria del Pd. Perché il nuovo a tutti i costi?

Rifiuti
«Proporre la commissione d'inchiesta è stato un errore. Capirei l'opposizione...»

uno dei sindaci più giovani d'Italia, avevamo saputo innovare allora».

Intanto Upl, Patt e Udc stanno lavorando al progetto di grande centro. Il Pd corre il rischio di prendere una batosta nelle valli alle comunali.

«Dirò di più, il Pd ha un primato sulle città che non è acquisito per sempre. In democrazia non c'è nulla di scontato e se Dellai ha vinto è anche perché non è mai stato sicuro di farcela. L'elettorato va conquistato sempre. Rispetto il progetto, siamo in una fase di sperimentazione, evitiamo discussioni laceranti sulla base di geometrie astratte. L'importante è essere alleati e non antagonisti».

Per il capoluogo meglio primarie di coalizione o di partito?

«Di coalizione, fare primarie di partito sarebbe



Massimo D'Alema ha suggerito di utilizzare lo strumento delle primarie solo per cariche monarchiche e non per quelle di partito. Condivide?

«No, ma anche D'Alema sarebbe d'accordo in

questo caso, visto che parliamo di primarie di coalizione. Sul segretario Pacher comunque credo che nessuno avrebbe scelto meglio di come hanno fatto i trentini».

Ma le primarie sono sempre lo strumento ideale per individuare i leader?

«Rovescio la domanda: la democrazia è sempre il sistema giusto per prendere le decisioni migliori? Potrei dire di no, perché per me gli italiani hanno sbagliato ad eleggere Berlusconi. Ma come diceva Churchill la democrazia è la peggiore forma di governo, però migliore di tutte le altre tentate. È più opportuno che il candidato lo decida: no otto capi oppure farlo scegliere alle persone?».

Un'ultima domanda: il Pd aveva proposto una commissione d'inchiesta sul caso rifiuti, poi ha fatto marcia indietro. Cosa ne pensa?

«Di per sé la commissione è uno strumento che si lascia all'opposizione. Forse, prima di lanciare la proposta, avrebbero potuto parlarne prima».

Annalia Dongilli **Diretto** Giorgio Tonini è senatore del Pd eletto nelle Marche (Rensi)



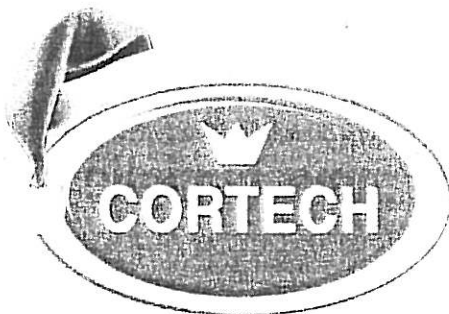
Diretto Giorgio Tonini è senatore del Pd eletto nelle Marche (Rensis)

Le reazioni

Le Stelle alpine pronte a proseguire l'iniziativa con Upt e Udc. Panizza: «Ci sono segnali positivi»

Polo moderato, il Patt strizza l'occhio

Comunali, i democratici adesso rilanciano: «Sì alle primarie di coalizione»



First number of *Journal of the American*

Nere di Qualità

CORTECH S.r.l. Loc. Lausen 13/A I-38050 Canal San Bovo (TN)

Tel. + 39 0439 719273 Fax + 39 0439 719153 www.cortech.it E-Mail info@cortech.it

TRENTO — Anche il Patt rilancia il progetto del grande centro. Dopo l'incontro fra Marco Tanas e Ivo Tarolli, che lunedì hanno rinsaldato l'alleanza annunciata fra Udc e Upt prima delle elezioni, anche la «terza anima» dell'accordo si dice pronta a proseguire sulla strada intrapresa. E anzi rivendica un posto di primo piano.

«Non possiamo partire dagli aspetti teorici e ideologici, ma dobbiamo rimanere sulle questioni concrete... spiega il segretario del Pait Ugo Rossi - Con l'Upt dobbiamo trovare una forma di collaborazione per avere un rapporto privilegiato in vista delle elezioni comunali». Dunque l'Udc viene relegata in una posizione subordinata? «No, se anche loro condividono questo tipo di ragionamento, va benissimo. Il punto è che noi non abbiamo padroni a Roma».

Il segretario del Patti invita alla cautela ed esclude fughe in avanti: «È un processo che va costruito con gradualità». Dunque alle elezioni comunali non ci si deve aspettare un soggetto unico: «No, noi non andiamo in piazza San Babila ad annunciare la nascita del partito. È un progetto troppo importante, bisogna fare un percorso corretto». Alcune tappe Rossi le ha già in mente: «si deve partire da una...

Rossi
«Rapporto privilegiato con l'ex Margherita. L'Udc? Noi non abbiamo padroni a Roma»

Intanto, ieri sera si è riunito il coordinamento cittadino del Partito democratico per affrontare il delicato nodo della scelta del candidato sindaco in vista delle comunali di primavera. In questo senso, dall'assemblea è emersa con forza la necessità di promuovere la partecipazione dei cittadini alle scelte. «Non possiamo abdicare a questo principio», ha fatto il segretario Pd, che si sono pronunciati a favore della massima partecipazione. Prima di questo appuntamento, però, è possibile che il Partito democratico organizzi dei percorsi interni di partecipazione (non necessariamente primarie). Non solo: il Pd è deciso a imprimere la propria impronta nel programma di coalizione. E per questo nelle prossime settimane verranno coinvolti anche i circoli sul territorio. Nel frattempo, si darà il via ad una fase di confronti con le altre forze della coalizione, per fissare una serie di punti programmatici e propositi comuni. La riunione di ieri è servita infine per formalizzare la composizione del coordinamento cittadino, in prospettiva dei prossimi impegni.

Ma. Gio.
A. D.